

# GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Il prezzo della nostra salvezza

*Esposito del Messaggero dell'Eterno*

**S**IAMO sempre commossi fino alle lacrime quando pensiamo alla crocifissione del nostro caro Salvatore. Che scena straziante quando, nel momento supremo, il Figlio di Dio ha pronunciato queste parole: «Padre, rimetto il mio spirito nelle tue mani!». E, subito dopo, spirò.

Quando assistiamo agli ultimi momenti di vita di uno dei nostri cari, e poi lo vediamo scomparire dalla faccia della Terra, risentiamo una sensazione tanto più profonda quanto più lo amavamo. Se ci era molto caro, ci sentiamo profondamente colpiti dalla sofferenza che procura la separazione. Il dolore del cuore è incisivo, profondo, e la ferita immensa. Ma se si tratta di una persona a cui non tenevamo molto, non è certo la stessa cosa.

Eppure tutti gli esseri umani sono fratelli in Adamo, e dovrebbero risentire simpatia, affetto, amicizia, calore e tenerezza per ciascuno. Meditiamo sul fatto che attualmente muoiono quasi duecentomila persone al giorno! In una settimana, tra l'umanità gemente e moriente, ben più di un milione di esseri umani scendono nella tomba, senza sosta. Tuttavia gli uomini non ci fanno caso; sono distratti dalla suggestione demoniaca, che impedisce loro di discernere la vera situazione e di cercare il solo rimedio efficace.

Gli uomini sono dotati di grandi capacità, hanno ogni genere di scuole, di metodi d'insegnamento forniti loro dallo spirito dell'avversario. Quest'ultimo procura agli esseri umani ogni genere di surrogati e numerose consolazioni fittizie, di cui essi si accontentano, non avendo alcuna cognizione di ciò che rappresenta la consolazione vera. Non sentono la voce amorevole del nostro caro Salvatore che offre loro il riposo e il sollievo, assicurato dal lavoro del Suo cuore e dal riscatto pagato col sacrificio della Sua vita.

Che potenza meravigliosa di benevolenza e di tenerezza si sprigiona da Lui! Che carattere glorioso, che mentalità sublime! L'apostolo Paolo dice del Signore, scrivendo ai Filippesi, che «non reputò un vantaggio l'essere uguale a Dio, ma annichilò se stesso, prendendo la forma di un servitore e divenendo simile agli uomini. Egli si è abbassato, facendosi obbediente fino alla morte sulla croce».

Il nostro caro Salvatore ha rinunciato alla sua gloria anche in favore degli angeli decaduti. Ha pagato per loro, essendo imprigionato per nove mesi nel seno di Maria, per nascere in seguito come essere umano e pagare con la sua vita il riscatto dell'umanità decaduta. Non possiamo figurarci realmente tutta l'altezza, la larghezza e la profondità dell'amore divino che

sono state necessarie per compiere quest'opera inespriabile di sacrificio in favore di tutti gli esseri umani e degli angeli decaduti. L'apostolo Pietro ci dice: «Colui che è salito al cielo non è forse disceso nelle profondità della Terra?». Di questa frase ne è stato fatto un insegnamento del tutto erroneo, affermando che Egli è disceso agli inferi. In realtà ciò vuol dire che si è disceso, che si è abbassato fino a venire «sulla Terra», nei luoghi terrestri.

È per amore e misericordia nei nostri confronti che il Signore Gesù ha compiuto quest'Opera sublime, con tutti i dolori e i sacrifici che comportava. Tutto ciò per aprirci la via della salvezza, per mostrarci il cammino della felicità, affinché l'intera umanità possa un giorno essere ristabilita. Di Lui è detto che è il giudice che giudica i vivi e i morti, e noi sappiamo che, quando i giudizi di Dio si esercitano sulla Terra, gli uomini imparano la giustizia.

La giustizia che si applica sulla Terra attualmente è una crudele ingiustizia, qualche cosa di spaventoso. Questa ingiustizia diabolica la si impara alle scuole medie, alle superiori, eccetera, assieme al modo più appropriato di combattere il prossimo e di dominare su di lui, anziché aiutarlo.

Il Signore Gesù era un uomo perfetto e avrebbe potuto ricoprire il ruolo di uomo perfetto sulla Terra, quello che spettava ad Adamo. Ma in tal caso, non avrebbe dato la sua vita in favore degli uomini e, di conseguenza, non avrebbe potuto aiutarli. Per salvare l'umanità perduta occorreva che Egli morisse. A tal fine bisognava che passasse per tutte le fasi dello sviluppo fisico della sua personalità umana, proprio come un altro uomo. Divenuto adulto, si è fatto battezzare da Giovanni Battista. È in tale circostanza che i cieli si sono aperti e una voce si è fatta udire: «Ecco il mio Figlio diletto, nel quale ho posto tutto il mio affetto. Ascoltalo!».

Da questa espressione traspare la soddisfazione che l'Eterno trovava nel suo Figlio prediletto, che aveva fatto tutti i giorni le sue delizie. Il nostro caro Salvatore tuttavia doveva passare per una trafila del tutto uguale a quella degli altri esseri umani, e custodire continuamente la perfezione dei sentimenti, per immolare in seguito quella vita senza macchia e senza difetto per il riscatto dell'umanità. Ecco perché anch'Egli ha dovuto essere provato dalla tentazione, e in un modo molto più accentratato di noi. Ma, in tutte le circostanze, è rimasto sempre immutabilmente fedele.

Molte religioni mettono in evidenza la personalità del nostro caro Salvatore nel suo ministero sulla Terra definendolo «uomo-dio». È

un'assurdità e una vera eresia. È del tutto contrario all'ordine naturale delle cose stabilite dall'Onnipotente. L'Eterno non ha mai fatto miscugli, già simbolicamente, e poi in tutte le altre ordinanze date agli Israeliti. Era stato loro raccomandato, ad esempio, di non attaccare al carro un asino e un cavallo assieme, oppure di non confezionare mai un abito di due stoffe diverse. Erano simboli dati per mostrare che le cose, così come sono stabilite, sono perfette di per se stesse e devono rimanere secondo l'ordine che si trova in natura.

Il nostro caro Salvatore ha dato una testimonianza meravigliosa. Ha potuto dire in verità: «Chi di voi può trovarmi colpevole di peccato?». Eppure, come ho detto sopra, il Figlio di Dio è stato tentato come Adamo e come gli altri esseri umani, perfino in modo molto più perfido e astuto. Il diavolo gli è venuto a dire: «Tu sei il Figlio di Dio». E ha aggiunto: «Sta scritto», citando ogni genere di passi delle Scritture, per farlo cadere in fallo. Ma il nostro caro Salvatore è rimasto saldo. Gli ha risposto: «Sta scritto: Tu non tenterai il Signore, Dio tuo».

L'avversario è venuto a tentare il nostro caro Salvatore nel momento in cui, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, era in un grande spossamento fisico. È allora che il tentatore si è avvicinato a Lui e gli ha suggerito: «Ordina che queste pietre diventino pane». Il nostro caro Salvatore non aveva nulla da mangiare e aveva fame. Tuttavia ha sostenuto la prova confidando nell'Eterno. Solo dopo aver superato vittoriosamente tutte le fasi della tentazione, l'aiuto e il soccorso divino si sono manifestati in suo favore in modo grandioso.

Si comprende bene così che citare molti versetti biblici non significa avere lo spirito di Dio. Bisogna beneficiare dell'unione della grazia divina, altrimenti ciò non ha alcun valore e può persino diventare un inganno e una trappola. Il nostro caro Salvatore è stato vincitore in tutti i campi, e per noi è un incoraggiamento meraviglioso. Ci ha recato insegnamenti ineffabili, ad esempio nelle Beatitudini, che racchiudono delle profondità meravigliose. Per questo le amo enormemente e vi attingo gioie immense.

Il nostro caro Salvatore ci dice: «Beati gli afflitti, perché saranno consolati». Ed effettivamente è proprio così. Infatti, se piangiamo sulle nostre debolezze e le riconosciamo, col desiderio profondo di migliorare, saremo certamente consolati, perché risentiremo che col Signore potremo vincere ogni difficoltà. È detto ancora: «Beati i poveri in ispirito, perché il Regno dei Cieli è loro». A loro infatti è molto più facile entrarvi che non agli intellettuali, che si reputano molto sapienti e intelligenti.

Quant'è vera anche questa affermazione! Già al tempo del nostro caro Salvatore, le persone istruite e influenti erano tutte contro il Maestro. Lo stesso vale ai nostri giorni. È facile comprendere dunque che è sempre lo stesso avversario che lavora nei cuori degli esseri umani. Ed ecco perché anche noi siamo tentati in tutti i modi. Tuttavia Pietro ci dice: «Rimettete al Signore tutti i vostri fastidi, perché Egli prende cura di voi».

È evidente che, se vogliamo prenderci cura di noi, il Signore ci lascia la libertà completa. Ma in tal caso, poiché da soli siamo incapaci di provvedere, si presentano prove terribili. Quanto è saggio dunque seguire il consiglio divino, presentarsi al Signore come un bambino e lasciarsi guidare umilmente dalla sua grazia!

Il Signore Gesù rimane per noi un modello ineffabile di sottomissione, d'obbedienza, di affetto, di perseveranza e di fedeltà. Egli ha dovuto passare per una trafila particolarmente dolorosa, ma ha sopportato tutto volentieri, per la gioia che provava di salvare l'umanità infelice e dimostrare all'Eterno il suo affetto profondo e immutabile. Non gli è stata risparmiata alcuna sofferenza e difficoltà. Hanno attentato alla sua vita fin dalla sua nascita. Più tardi, durante il suo ministero, i suoi antagonisti hanno cercato continuamente di farlo morire. Hanno persino tentato di gettarlo dall'alto di una montagna. Ma non poterono far nulla, finché non giunse il momento in cui il Cristo diede la sua vita liberamente per il riscatto dell'umanità.

Il nostro caro Salvatore si è prodigato generosamente. Le persone venivano a Lui da ogni parte per essere guarite. Alcuni erano zoppi, altri ciechi, oppure paralitici, e persino lebbrosi. A tutti Egli ha procurato il sollievo che desideravano; ma quanto poco sono stati riconoscenti! Eppure, per guarire tutte quelle persone, bisognava che sacrificasse se stesso: era la sua vita che dispensava loro. Quando ha voluto mostrare la verità a coloro che lo seguivano, dicendo: «E la mia carne che dà per la vita del mondo», e ancora: «Se non mangiate la mia carne e non bevete il mio sangue, non avrete vita in voi stessi», gli hanno risposto: «Queste sono parole dure, chi può udirle?». Anche a me è capitato di risentire resistenze di quel genere quando affrontavo il tale o il tal altro argomento in certe riunioni. Ho visto degli amici fuggire letteralmente, tanto questa verità, che era detta proprio per aiutarli e liberarli, faceva loro paura.

Il nostro caro Salvatore ha dovuto affrontare molte avversità; lo hanno combattuto continuamente. Dicevano di Lui, per screditarlo, che nessuna autorità o persona influente l'approvava. Tuttavia il nostro caro Salvatore è sempre rimasto di una benevolenza meravigliosa, pur proclamando continuamente la verità tale quale è, a qualunque prezzo. In Lui tenerezza e misericordia erano sempre unite a giustizia e sapienza, e questo faceva sì che nella sua testimonianza tutto fosse meravigliosamente armonioso.

Molto spesso sentiamo dire tra di noi: «Bisogna avere misericordia», ma lo si dice unicamente per scusare se stessi di ogni genere di cose che si sa che non si dovrebbero fare, ma che si fanno lo stesso. In breve, approviamo il male negli altri per continuare a farlo noi. È un metodo completamente contrario alla verità, e molto pericoloso. Infatti, non dimentichiamolo, siamo sempre responsabili di ciò che conosciamo della verità e delle vite divine.

Se è vero che i notabili ebrei hanno fatto di tutto per screditare il nostro caro Salvatore, non hanno potuto, malgrado ciò impedire le lodi e le acclamazioni del popolo in occasione dell'entrata di Gesù in Gerusalemme. Con entusiasmo traboccante, la folla gridava: «Osanna al Figlio di Davide! Benedetto Colui che viene nel

Nome del Signore!». I Romani hanno sentito, ma non hanno detto nulla, hanno lasciato fare.

Il nostro caro Salvatore è venuto sulla Terra per dare la sua vita, e l'ha data effettivamente. Che inesprimibile tenerezza ha avuto per i suoi cari discepoli! Si è prodigato per loro senza posa, giorno dopo giorno, in modo particolare per prepararli alla sua separazione, perché potessero sopportare il colpo terribile che avrebbe causato loro la sua morte.

L'ultima sera che il Signore ha trascorso assieme, ha parlato loro in modo grandioso, recando istruzioni di una bellezza e di una profondità inaudite. L'apostolo Giovanni ce le riporta nel suo Vangelo. In Giovanni 13 leggiamo queste parole del Signore Gesù rivolte ai suoi discepoli: «Sarete miei discepoli se vi amerete gli uni gli altri». In Giovanni 14: «Vi sono numerose dimore nella Casa di mio Padre; vado a prepararvi un posto». In Giovanni 15: «Io sono il vero ceppo, e mio Padre è il Vignaiuolo». In Giovanni 16: «Il Padre stesso vi ama perché voi mi avete amato». In Giovanni 17, vediamo che Gesù prega il Padre in favore dei suoi discepoli dicendo: «Prego per loro affinché siano uno come siamo uno io e Te, e il mondo creda che Tu mi hai inviato». E ancora: «Santificali nella verità, la tua Parola è verità».

Infatti, se viviamo la verità, saremo purificati e santificati da essa, perché la verità è altruismo, amore, tenerezza, pace, gioia, consolazione e vita. L'errore, al contrario, è l'egoismo, che produce discordia, menzogna, inganno, amarezza, sentimenti che sono un veleno terribile per noi, perché rovinano il nostro sistema nervoso sensitivo, distruggendolo completamente.

Il nostro caro Salvatore dunque ha preso cura dei suoi discepoli con una sollecitudine inesprimibile. Poi si è recato con loro al Getzemani, e ha detto: «La mia anima è oppressa da tristezza mortale; vegliate un'ora con me. Pregate e lottate con me». Ma non ci sono riusciti, perché lo spirito dell'avversario, che si è avventato in modo spaventosamente crudele sul nostro caro Salvatore, ha assalito con violenza anche loro.

Il nostro caro Salvatore in quel momento ha sostenuto un combattimento da gigante, perché è detto che sudava grumuli di sangue. Non dobbiamo dimenticare che in quel momento era un essere umano come tutti noi, escluso il fatto che era senza peccato, e tutto il peso della condanna che pesava sull'umanità intera era caduto su di Lui. È per questo che ha chiesto, per tre volte, ai suoi discepoli di vegliare e pregare un'ora con Lui; ma essi, sopraffatti dalla potenza avversa scatenata che li teneva sotto la suggestione del sonno, sono stati incapaci di sostenerlo.

È certo comunque che se fossero stati sufficientemente attenti alle istruzioni e alle esortazioni che il Maestro diletto aveva dato loro, sarebbero stati in grado di comprendere la situazione e di aiutarlo in quel momento spaventosamente doloroso, ma non ne furono capaci. Il nostro caro Salvatore venne a loro una terza volta dicendo: «Alzatevi ora, perché colui che mi tradisce si avvicina». Poi, agli uomini che venivano a catturarlo, chiese: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù di Nazareth». Allora il Signore disse: «Sono io, prendetemi, ma lasciate andare questi».

Come possiamo ben notare, è stato disinteressato fino all'ultimo. Ha sopportato tutto senza mormorare né lamentarsi. È stato veramente l'Agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo. Che cosa non ha dovuto subire per preparare la salvezza dell'umanità! Lo hanno caricato della croce infamante, ed era talmente spossato che non ha neppure potuto portarla fino al luogo del supplizio. Lo hanno flagellato, hanno messo una corona di spine sul suo nobile capo, lo hanno disprezzato e ingiuriato in ogni modo.

Sovente ho cercato di mettermi al posto del nostro caro Salvatore per penetrarmi in tutto ciò che l'ha oppresso in quel momento tanto doloroso. È in tal modo che possiamo vibrare con Lui, risentire ciò che ha provato e approfondire tutta la potenza d'amore e d'abnegazione che ha sviluppato. Tutto questo parla profondamente al nostro cuore e ci permette di risentire per Lui sempre più devozione, riconoscenza e affetto.

Quando ci intratteniamo su tali riflessioni e beneficiamo di queste gloriose impressioni divine, risentiamo vivamente nel nostro cuore tutto ciò che rappresenta il sacrificio del nostro caro Salvatore. Ma non bisogna che queste impressioni si cancellino subito dopo. Occorre, al contrario, essere capaci di manifestare una tale sensibilità divina in ogni occasione. Così i consacrati si sentiranno spinti alla realizzazione integrale e gioiosa del loro sacrificio, e i membri dell'Esercito dell'Eterno a essere fedeli nel combattimento per la vita.

È ciò che auguro a tutti i miei cari fratelli e sorelle. Tutta la mia gioia e tutta la mia felicità consistono nel farvi conoscere, amare e venerare l'Eterno e il nostro caro Salvatore, perché possiate divenire entusiasti di vivere il programma divino. Così assaporerete in modo completo e definitivo tutte le gioie del Regno di Dio. Queste ora sono offerte agli esseri umani, dopo essere state pagate a gran prezzo dall'Onnipotente, dal suo Figlio diletto, e anche dai membri della Dignità regale, che si sono uniti con tutta l'anima al sacrificio del loro Maestro. Risentiamo dunque l'immenso valore del riscatto pagato per la nostra redenzione. In tal caso diverremo dei figli di Dio per i quali nessun sforzo è eccessivo, pur di onorare e santificare il Nome del loro Padre che è nei cieli.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 7 Aprile 2024*

1. La suggestione ci impedisce ancora di trovare l'unico rimedio alla nostra infelicità?
2. Piangiamo sulle nostre debolezze, con il desiderio di migliorarci, essendo così consolati?
3. Praticiamo ancora la giustizia diabolica, combattendo il nostro prossimo?
4. Vibriamo sufficientemente con la potenza d'amore che il nostro caro Salvatore ha realizzato per salvarci?
5. Siamo abbastanza sensibili per conservare le impressioni divine nel nostro cuore?
6. Nulla ci è troppo caro per onorare il Nome dell'Eterno?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia Print Time - 10136 Torino